

**Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.**

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilificio
cantù**

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

Scopriamo il compito storico della D. C.

Il dibattito politico che va svolgendosi tra i partiti, ma soprattutto all'interno della Democrazia Cristiana in vista della grande assemblea di giugno, è da ritenere certamente positivo, anche se si avverte la necessità di ampliarlo ulteriormente per pervenire a delle conclusioni capaci di definire una linea politica chiara e non mistificata.

tito di determinanti responsabilità, non può neppure per un momento venir meno al dovere di confrontarsi democraticamente e civilmente con le altre forze politiche nel paese e nel Parlamento e che a nulla giovano i cambiamenti repentini di posizioni, se non sono dettati da intime convinzioni, così come gli atteggiamenti ora melliflui ora drastici, ci si renderebbe conto che le contingenze sollecitano di sviluppare tutta la positiva potenzialità democratica della politica di centro-sinistra.

Concludendo il suo intervento all'XI Congresso nazionale della DC Bernardo Mattarella, riproponendo un passo di un discorso di Moro, affermava che « non si deve riposare, ma vivere ».

Ed auspicava — continuando — che « il progresso che siamo chiamati a realizzare si compia senza smarrire la padronanza che ogni uomo è chiamato ad avere del proprio destino e di quello della comunità ».

Rileggendo in questi giorni questo discorso mi è sembrato di rivivere l'atmosfera congressuale di tre anni or sono e il mio pensiero è corso al maggio di quel 1969 quando, dopo aver scelto, fra i primi, di collocarci, all'interno della DC, sulle posizioni dell'on. Moro, eravamo impegnati nel confrontare le nostre tesi con quelle dei nostri amici.

Con vivo piacere mi è spesso capitato di ricordare con altri la visita che l'ex presidente del Consiglio compì in quel mese in Sicilia, fatto segno ovunque a vive manifestazioni di simpatia e di solidarietà; non è possibile dimenticare, così, il calore con il quale lo accolsero gli amici palermitani — in gran parte giovani — alla « Stella Maris » e l'entusiasmo suscitato dal suo magistrale discorso.

Si voleva, come disse Bernardo Mattarella al Congresso ricordato, « dare atto ad Aldo Moro di avere saputo intuire e cogliere con tempestività e vigore questo aspetto e questo momento della realtà sociale e di avere offerto con acutezza e mirabile approfondimento, un contributo particolarmente ricco non solo alla tematica congressuale, ma al patrimonio e alla vita della DC ».

Pur nella diversità di circostanze, io credo che sia identico oggi il significato della nostra adesione alla linea politica prospettata e portata avanti da Moro.

In quest'uomo politico sono apprezzabili la grande capacità di captare il nuovo, presente nella società, e la visione compiuta che ha della società e di ogni suo possibile sviluppo.

Le sue preoccupazioni in ordine ai pericoli che si profilano nell'immediato avvenire, se non ci si rende conto che siamo in presenza di un arresto dell'annullamento e del rafforzamento della base popolare dello Stato, sono sincere e responsabili.

Ecco perché la nostra battaglia è una battaglia di metodo e di linea politica, « battaglia di minoranza » — la giudicò B. Mattarella — « non ricca di voti, ma fervida di idee e di fermenti, che investono non soltanto il Partito, ma anche la società civile e i suoi problemi ».

E si radica in noi la convinzione che non è sufficiente un ruolo di testimonianza, ma che bisogna incidere in concreto an-

Rileggiamo un discorso di Bernardo Mattarella Le ragioni del nostro impegno congressuale

Concludendo il suo intervento all'XI Congresso nazionale della DC Bernardo Mattarella, riproponendo un passo di un discorso di Moro, affermava che « non si deve riposare, ma vivere ».

Ed auspicava — continuando — che « il progresso che siamo chiamati a realizzare si compia senza smarrire la padronanza che ogni uomo è chiamato ad avere del proprio destino e di quello della comunità ».

Rileggendo in questi giorni questo discorso mi è sembrato di rivivere l'atmosfera congressuale di tre anni or sono e il mio pensiero è corso al maggio di quel 1969 quando, dopo aver scelto, fra i primi, di collocarci, all'interno della DC, sulle posizioni dell'on. Moro, eravamo impegnati nel confrontare le nostre tesi con quelle dei nostri amici.

Con vivo piacere mi è spesso capitato di ricordare con altri la visita che l'ex presidente del Consiglio compì in quel mese in Sicilia, fatto segno ovunque a vive manifestazioni di simpatia e di solidarietà; non è possibile dimenticare, così, il calore con il quale lo accolsero gli amici palermitani — in gran parte giovani — alla « Stella Maris » e l'entusiasmo suscitato dal suo magistrale discorso.

Si voleva, come disse Bernardo Mattarella al Congresso ricordato, « dare atto ad Aldo Moro di avere saputo intuire e cogliere con tempestività e vigore questo aspetto e questo momento della realtà sociale e di avere offerto con acutezza e mirabile approfondimento, un contributo particolarmente ricco non solo alla tematica congressuale, ma al patrimonio e alla vita della DC ».

Pur nella diversità di circostanze, io credo che sia identico oggi il significato della nostra adesione alla linea politica prospettata e portata avanti da Moro.

In quest'uomo politico sono apprezzabili la grande capacità di captare il nuovo, presente nella società, e la visione compiuta che ha della società e di ogni suo possibile sviluppo.

Le sue preoccupazioni in ordine ai pericoli che si profilano nell'immediato avvenire, se non ci si rende conto che siamo in presenza di un arresto dell'annullamento e del rafforzamento della base popolare dello Stato, sono sincere e responsabili.

Ecco perché la nostra battaglia è una battaglia di metodo e di linea politica, « battaglia di minoranza » — la giudicò B. Mattarella — « non ricca di voti, ma fervida di idee e di fermenti, che investono non soltanto il Partito, ma anche la società civile e i suoi problemi ».

E si radica in noi la convinzione che non è sufficiente un ruolo di testimonianza, ma che bisogna incidere in concreto an-

Il Presidente della Repubblica risponde al nostro invito



Il Presidente della Repubblica, in risposta al nostro articolo « Da Marsala un invito a Giovanni Leone - Vito marsala e Florio nella storia di Lilybeo », ha fatto pervenire al nostro collaboratore avv. Silvio Forti, per mezzo del Segretario generale della Presidenza della Repubblica, la seguente lettera:

« Si fa riferimento al gentile invito rivolto al Capo dello Stato a visitare la città di Marsala e le sue industrie vinicole e si desidera vivamente ringraziare per il premuroso pensiero.

Nell'auspicio che tale visita possa rientrare nei programmi futuri del Presidente della Repubblica, si inviano i migliori saluti ».

Nel ringraziare sentitamente il presidente Leone, per la cortese risposta al nostro invito, desideriamo sottolineare ancora una volta il ruolo svolto da IL FARO che non tralascia occasioni per evidenziare gli aspetti economico-culturali della città dei Mille nel quadro di un suo maggiore progresso civile e sociale.

di SANTI MATTARELLA

crecenti solidarietà che vanno maturando ed esprimendosi attorno a questo orientamento.

Era l'ora che si superassero valutazioni e strategie, che portavano alla emarginazione sulla sinistra del PSI, al quale non può essere misconosciuta una forza di rilevante peso nella vita del Paese.

Gli sforzi tenaci ed equilibrati di Aldo Moro, che ha saputo intuire e cogliere i fermenti di libertà e giustizia presenti nella nostra società, da taluni, sia pure timidamente, sembrano essere apprezzati e valorizzati.

Se ieri si diceva che il governo (al cui ruolo non può comunque non guardarsi con lealtà e rispetto) a cui si era dato vita non era provvisorio, sol perché di necessità, oggi si dichiara di lavorare per una nuova soluzione politica, che è, ovviamente, la negazione dell'attuale; avendo però come unica immediata finalità il disegno di battere comunque la conservazione, che pure è a volte presente nella DC, e di favorire il rinnovamento, che solo può consentire l'avanzata della società, poco importa la facilità con cui si spostano tesi politiche poco prima rinnegate.

Non è certo corretto però giocare a capolino in politica: bisogna abbandonare ogni ambiguità, uscire allo scoperto, soprattutto nella DC, che non può sottrarsi al dovere di indicare una strada e di guidare il Paese verso traguardi di crescita civile.

Il merito di rendere vivo ed animato il dibattito non può essere disgiunto dalla ricerca di una comune piattaforma, sulla quale possa avvenire il coagulo di alcune componenti dopo aver ripensato la nostra natura di partito democratico e popolare.

La constatazione dell'inutilità del cambiamento dell'equilibrio politico in senso centrista, incapace di risolvere la crisi economica e premessa potenziale di radicalizzazione della lotta politica, ha rilanciato l'esigenza di una collaborazione democratica per assicurarsi uno sbocco positivo alle istanze e alle inquietudini della società italiana.

E con difficoltà però che vanno evidenziandosi le posizioni dei singoli gruppi sulle prospettive politiche, dimostrando ciò come si stenti ad offrire agli iscritti un quadro chiaro e completo della situazione.

Per fare solo un esempio, la ripresa del confronto con i socialisti, auspicata nei giorni scorsi da Ramor, è apparsa se non contraddetta almeno ridimensionata il giorno dopo da Piccoli, il quale ha parlato di « travisamento » del convegno doroteo.

Se, invece, si possiede mente che la Democrazia Cristiana, par-

di vedute per la democrazia di domani e cioè per l'allargamento della base democratica dello Stato, alla cui gestione devono essere chiamati sempre più larghi strati popolari.

La lucida interpretazione del momento che viviamo e la felice intuizione delle prospettive che ci si pongono dinanzi, fatte da Moro, ci hanno continuato a trovare concordi.

Perciò condividendo il suo impegno originale ed autonomo siamo impegnati coerentemente nella vita del Partito.

L'anima popolare della Democrazia Cristiana, che in qualche occasione ci pare di non potere

Se si vuole secondare il movimento della società e se si vuole assicurare la continuità dello sviluppo democratico e sociale del paese, occorre allargare lo schieramento governativo chiamando alle responsabilità decisionali anche le forze socialiste.

Questo è il nostro impegno congressuale, che è mosso dal desiderio di non vedere offuscata l'immagine della Democrazia Cristiana, la quale, collegata alla sua intuizione originale, rispettosa dell'investitura popolare, può e deve costantemente essere un sicuro punto di riferimento per una positiva prospettiva del domani, per lo sviluppo della democrazia italiana.

SANTI MATTARELLA

Dal XVII Congresso di Mazara del Vallo

Orlando Scarlata confermato Presidente dell'Associazione Siciliana della Stampa

Vito Spitaleri Vice Presidente - Lucio Galluzzo Segretario Generale

MAZARA — Il XVII Congresso regionale della Stampa si è concluso a Mazara nella mattinata di domenica con la elezione degli organi Statutari. Presidente è stato eletto l'avvocato Aldo Magagnano, Italo Modica Vitale, Salvatore Palomba, Domenico Ardiz-

zone, Anselmo Calaciura, Giuseppe Messina, Giuseppe Fava, Vittorio Lo Bianco, Etrio Fidora, Vittorio Longhi, e Gaspare Maltese, Antonio Calabrò Domenico Danzuso, Ninni Stancanelli, Letterio Mercurio, Giuseppe Fiammetta, Giuseppe Di Silve-

ffessionisti; Salvino Cassarà e Gregorio Napoli per i pubblicisti.

Il Congresso, che ha avuto accenti di vivace polemica nello scontro fra le due correnti, quella del Segretario uscente Lo Bianco « L'Ora » e di una parte del « Giornale di Sicilia » che poi è rimasta soccombente e quella del Presidente uscente Scarlata che ha riportato i maggiori consensi, si è inaugurato alla presenza di S. E. il Prefetto di Trapani dott. Montesanti, del Questore di Trapani dott. Immordino, dell'avv. Vigneri in rappresentanza del Presidente dell'EMS, del Presidente della Provincia avv. Ballatore, del Presidente della Camera di Commercio avv. Catalano, del Sindaco di Mazara dott. Fasulo, del Comandante dei Carabinieri e di altre autorità.

Il Sindaco di Mazara, nel porre il benvenuto ai congressisti, ha espresso il suo ringraziamento e quello della città per avere scelto Mazara come sede di così importante assise ed ha sottolineato l'importanza della stampa quale garanzia di libertà e strumento di progresso.

Il Segretario dell'Associazione provinciale della Stampa di Trapani prof. Renzo Vento, rivolgendogli un caloroso saluto ai colleghi congressisti ed alle autorità presenti ha brevemente illustrato i problemi che particolarmente interessano la provincia di Trapani esprimendo la certezza che su di essi i rappresentanti della stampa richiameranno l'attenzione dell'opinione pubblica siciliana e nazionale.

L'avv. Vigneri ha portato il saluto del Presidente dell'EMS senatore Verzotto, sottolineando come l'Ente Minerario Siciliano sia particolarmente sensibile alla funzione del giornalismo.

Il saluto della FNSI è stato portato dal dirigente nazionale Ceschia, mentre quello dell'Ordine è stato portato dal Presidente dell'Ordine regionale Marcello Cimino. Orlando Scarlata, nella duplice veste di Segretario dell'Ordine nazionale dei giornalisti e di Presidente della Siciliana ha messo in evidenza il ruolo che il giornalismo assume nell'Isola come strumento di rinnovamento



Orlando Scarlata, riconfermato Presidente, alla seduta inaugurale del Congresso. Al tavolo della presidenza l'avv. Vigneri, il prof. Vento e il Sindaco di Mazara

Condannato Pantaleone

PALERMO — Ancora una sentenza di condanna a carico dei diffamatori di Bernardo Mattarella. Pantaleone, un mediocre mafioso ed ex deputato regionale, è stato infatti condannato dalla Corte d'Appello di Palermo ad 8 mesi e 10 giorni di reclusione ed a varie pene accessorie oltre le spese del giudizio per diffamazione aggravata a mezzo della stampa.

Il Pantaleone, già condannato nel primo grado del giudizio, dopo avere cercato nel corso del dibattito di evitare il merito del processo sostenendo la improce-

dità della querela presentata dai figli e dal fratello dello scomparso statista, ha tentato un plateale quanto inconsistente tentativo di sollevare legittima suspcione nei confronti della Magistratura d'Appello di Palermo.

Alle udienze finali, dopo la richiesta di condanna avanzata dai difensori di parte civile (uno degli avvocati nell'illustrare la figura dell'imputato e rifeandosi ai trascorsi rapporti tra Pantaleone e don Calogero Vizzini, lo ha definito « il mafioso che... viene dalla gavetta »), il Procuratore generale ha chiesto alla

Corte la conferma della condanna già emessa in primo grado, ritenendo le affermazioni dell'imputato false e diffamatorie.

Gli avvocati di difesa dopo avere sostenuto la improcedibilità della querela, hanno invocato i benefici che avrebbero dovuto concedersi all'imputato per una presunta provocatione.

La Corte, respingendo le richieste della difesa, ha confermato in pieno la sentenza di condanna.

Il Pantaleone, ovviamente, ha avanzato ricorso per Cassazione.

Il Pantaleone, ovviamente, ha avanzato ricorso per Cassazione.

Il Pantaleone, ovviamente, ha avanzato ricorso per Cassazione.

A Trapani organizzata dall'A. N. M. I. L.

Si celebra la giornata del mutilato del lavoro

Cose d'Italia!



Si celebra a Trapani domenica 25 marzo 1973 la « Giornata del Mutilato del Lavoro ».

La manifestazione, organizzata dalla locale Sezione provinciale dell'ANMIL, vuole esaltare il lavoro come fattore determinante del progresso socio-economico del Paese e rendere omaggio a coloro che, per la realizzazione di questo fine, hanno sacrificato anche la propria vita.

La « Giornata » si propone, altresì, di evidenziare lo stato di grave disagio in cui in atto versano gli invalidi e i mutilati del lavoro per la mancata soluzione di alcuni fondamentali problemi quali la riforma del collocamento obbligatorio, la reversibilità della rendita infortunistica ai superstiti, l'adeguamento della legislazione infortunistica ai principi della sicurezza sociale.

Il programma della celebrazione prevede la S. Messa officiata in Cattedrale dal Vescovo di Trapani, mons. Francesco Ricci, un corteo per le vie cittadine e deposizione di una corona di alloro presso il Monumento dei Caduti, un Convegno di studi nei locali del Teatro Don Bosco sul tema « L'invalido nella società: attese e prospettive per una più

equa disciplina dell'infortunio. Relatori l'on. Ferdinando Russo e il dott. Fernando Sacco.

L'Olanda partecipa alla Fiera del Mediterraneo

PALERMO — L'Ufficio stampa della Fiera del Mediterraneo comunica che l'Olanda partecipa alla Fiera del Mediterraneo.

Da parte dell'Ambasciata d'Italia all'Aja è pervenuta la comunicazione della partecipazione dei Paesi Bassi alla 28ª Fiera del Mediterraneo, che si svolgerà dal 26 maggio al 10 giugno p.v.

Dopo l'assenza di un solo anno l'Olanda ritorna alla Fiera del Mediterraneo con una interessante mostra campionaria affiancata da un ufficio di informazioni commerciali.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

I mercati a Trapani in uno studio di Cancila

TRAPANI — Lunedì 26 marzo alle ore 18.30 nel salone della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura avrà luogo la presentazione del libro di Orazio Cancila: « Aspetti di un mercato siciliano ». Trapani nei secoli VII e XIX, pubblicato a

TAUDO

(segue in quarta)

SERGIO STANCANELLI

Ricordato dalla Diocesi Padre Romeo Ciucani

L'8 febbraio u.s., la Diocesi di Trapani ha ricordato, con una solenne concelebrazione, padre Romeo Ciucani, rettore del nostro Seminario dal 1950 al 1962, a dieci anni dalla Sua scomparsa.

La S. Messa è stata concelebbrata da S. E. Mons. Francesco Ricceri e da 30 sacerdoti, alunni dello scomparso.

Erano presenti tutti quelli che lo ebbero impregevole educatore: sacerdoti, seminaristi, suore, dame dell'Opera Vocazioni Ecclesiastiche, donne di Azione Cattolica, fedeli della Parrocchia S. Giovanni.

Mons. Vescovo nella omelia, con la sua parola calda e vibrante, ha parlato dello scomparso, figura molto nota nella nostra Chiesa trapanese.

Per ricordarlo a tutti quelli che lo stimarono ed amarono, ci piace pubblicare il discorso di Sua Eccellenza, così come abbiamo potuto raccogliercelo, nella sua vivezza:

«Siamo oggi attorno all'altare di Dio, uniti in una comune preghiera, nel rito solenne di questa Santa Messa concelebbrata, che offriamo come tributo di gratitudine per l'anima eletta di un sacerdote, di eminente spirito apostolico, che si consacrò senza riserve al servizio della Chiesa e delle anime: padre Romeo Ciucani.

Ed oggi che si compiono dieci anni dalla sua immatura scomparsa, noi vogliamo ricordarlo e sentirlo ancora vicino a noi, tra le mura di questo seminario, che veniva inaugurato nell'ultimo periodo della sua vita.

Egli era nato a Roma nel 1912, e già nella sua fanciullezza serena, nell'ansia della preghiera, per le vie misteriose di cui si serve il Signore, giunse alla sua anima la divina chiamata. Era uno sguardo di predilezione che Gesù rivolgeva a lui fanciullo, per cui il suo cuore provò una attrazione potente verso l'altare, che avrebbe formato il sogno della sua esistenza, la forza ispiratrice di tutti i suoi sacrifici, la sorgente recondita di tutte le sue gioie: ed a 12 anni entrava nella Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, ed il 13 marzo 1937 trepidante saliva l'altare.

Eserciti il ministero sacerdotale nella Parrocchia di S. Elena a Roma, e per due anni a Pisa, e nel 1948 fu Direttore della Casa degli Oblati di Barga.

La Provvidenza gli destinava però un campo delicato ove fondere le esuberanti energie del suo animo, ed in seguito ad accordi fra S. E. Mons. Jacolino, di venerata memoria, e il Superiore generale degli Oblati, padre Ciucani venne a Trapani il 7 ottobre 1949, per assumere la direzione spirituale del Seminario, di cui nel luglio del 1950 divenne rettore.

E qui egli fu veramente maestro con la sua parola e con l'esempio della sua vita sacerdotale.

Nei tredici anni del suo ministero lasciò nelle anime una impressione incancellabile. I suoi seminaristi trovarono in lui una dottrina autentica, completa; una profonda pratica di vita sacerdotale.

Ed abbiamo spesso sentito testimonianze di sacerdoti, di suore, di donne di Azione Cattolica, di laici, che avevano trovato in padre Ciucani un maestro di vita spirituale, ed ancora oggi molti sentono il fascino della sua vita e la profonda nostalgia della sua scomparsa.

Molte persone vollero rendere l'ultimo tributo alle sue spoglie mortali, composte nel Salone di questo Seminario: ed ai funerali della nostra Cattedrale, sfilarono molti sacerdoti, suore, dame dell'O.V.E., ma sfilò quella gente di quel quartiere povero di S. Giovanni, dove consumò gli ultimi mesi della sua vita, e di cui aveva saputo cattivarsi la stima e l'affetto.

Fu austero nel guidare il Seminario, ma di una austerità mista a soavità paterna. Teneva molto al comportamento esterno dei suoi seminaristi; voleva in ordine gli abiti, e con la vigilanza coltivava quella finezza d'animo che desiderava nei suoi seminaristi.

Con pari amore zelava la disciplina, l'osservanza fedele dei regolamenti, il silenzio, la puntualità, la diligenza nello studio, l'ubbidienza.

Ma dalla regolarità esterna arrivava alla vita interiore, infondendo uno spirito di preghiera, di raccoglimento, di amore alla virtù. Avvicinava i seminaristi uno per uno, li invitava a passare da lui per un colloquio personale, si interessava di ciascuno, li aiutava in tutti i modi.

La norma della sua vita di Rettore era vivere coi seminaristi, come padre tra i figli, ed in contatto con essi ne intuiva tutte le necessità spirituali e materiali.

Anche sulla loro salute vegliava con occhio paterno, visitandoli quando erano ammalati, servendoli, facendo loro da infermiere.

Da Rettore, fu anche insegnante in Seminario, e le lezioni le impartiva con metodo e cura:

voleva che si studiasse sul serio. Fu un uomo di sacrificio! Così scriveva ai Chierici a Monreale: «Non sognate onori, ricchezze, benessere. Sognate ed abbiate dinanzi al vostro sguardo anime, anime, anime da salvare, da confortare, da consigliare, da aiutare... siate sacerdoti santi, che compiano con retta intenzione e docilità il quotidiano dovere, che sanno sacrificarsi... Siamo strumenti nelle mani del Signore, ed ogni bene viene da lui; e quando abbiamo terminato la nostra missione in un campo, egli ce ne presenta un altro. Importante è lavorare con docilità e retta intenzione nel vastissimo campo delle anime.

Raccomandava tanto la devozione alla Madonna. La Madonna era sempre presente nell'anima sua, sulle sue labbra, nelle sue parole. A Lei volle consacrare il Seminario: con tanta solennità, in Cattedrale fece incoronare la statua della Vergine della Cappella, e volle tra i seminaristi un circolo di cultura mariana. Ed il culto filiale alla Vergine, alla quale come Oblato egli si era consacrato, voleva che fosse per i seminaristi la via regale che li avvicinasse a Dio.

Mi piace ricordare ai sacerdoti presenti una lettera che egli scriveva ad un diacono: «sei prossimo al sacerdozio. Consacra solennemente la tua giovinezza e la tua vita a Dio, per sempre: Devi essere fiero, ma anche devi conoscere quanto importa soprattutto essere fedele alla promessa. Il miglior modo di spendere la vita è di donarla a chi ce l'ha data ed impiegarla per la sua gloria e il bene delle anime.

Fai tuo il programma dei Santi: La gloria a Dio: il bene e la gioia alle anime: la fatica a te. Il riposo in paradiso. Un programma che ti saprà dare infinite gioie se attuato integralmente e quotidianamente».

E possiamo dire che fu questo il programma della sua vita attuato da lui giorno per giorno, da un campo di lavoro ad un altro.

Lasciando il Seminario l'1 gennaio del '62 poteva dire ai seminaristi: «vi ho dato tutto quello che ho potuto darvi, quello di cui era capace la mia intelligenza, le mie forze fisiche, le mie forze morali... seguitemi col vostro affetto nel nuovo campo che il Signore mi ha affidato». E anche in questo campo egli diede tutto. Tra le varie occupazioni del ministro sacerdotale, la più umile e laboriosa, ed insieme la più feconda, è quella del Paroco. Spesso egli conduce una vita di sacrificio, giorno e notte dedito al servizio dei fedeli: i miseri, i deboli, i poveri, i piccoli, sono coloro con cui trascorre la vita, per consolarli, instruirli, sollevarli con pensieri di cielo.

A questo ministero fu chiamato.

(segue in quarta)

Un ponte ideale tra Mazara e Gela Un quadro della Madonna al Vescovo di Mazara del Vallo



A conclusione del XVII Congresso regionale della Stampa, un gruppo di giornalisti congressisti, guidati dal Vice Segretario della Sezione provinciale di Caltanissetta Giovanni Mangione e dal Segretario provinciale di Trapani prof. Renzo Vento, è stato ricevuto dal Vescovo di Mazara monsignor Mancuso al quale il farmacista-pittore di Gela dott. Salvatore Solito ha fatto dono di un suo quadro riprodotto una Madonna dell'Arcobaleno, che vuole simboleggiare il travaglio delle popolazioni del Belice. Il quadro rappresenta una fanciulla che sparge fiori benauguranti sulle popolazioni del Belice in piena attività di lavoro. Dopo l'offerta il gruppo dei giornalisti ha posato con S. E. il Vescovo ai piedi del quadro

Con notevoli aumenti di capitali

Approvato il bilancio '72 alla Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta

Domenica scorsa l'Assemblea ordinaria dei Soci della Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta, udite le relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1972. I lavori sono stati coordinati dal Presidente dell'Azienda, Francesco Grignano.

In apertura, dopo la lettura dei punti posti all'ordine del giorno, il Direttore della Cassa, Francesco Di Nicola, ha svolto la relazione annuale sull'attività svolta. Ricordato il sessantesimo anniversario della fondazione della Cassa e puntualizzate le tappe più significative dell'attività svolta nel corso del 1972 (assistenziale: ragazza operata a Houston;

ricreativa: Festa del Socio; sociale: costituzione Comitato pro-alluvionati), il Direttore ha così continuato: il 1972 ha fatto registrare una ulteriore espansione della massa fiduciaria amministrata che da L. 1.616.463.941 dell'esercizio precedente è salita a 2.249.173.787, con un aumento complessivo di ben 632.709.846 che, tradotto in percentuale, corrisponde ad un tasso di incremento netto del 39%.

L'obiettivo di due miliardi di lire — ha precisato il Di Nicola — che rientrava negli impegni personali e conto economico, il relatore ha rivolto un plauso al Collegio sindacale ed un ringraziamento a tutti i funzionari e direttori delle Banche ed Istituti di Credito con i quali la Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta svolge rapporti di collaborazione che, senza dubbio — ha detto Di Nicola — hanno contribuito al potenziamento dell'Azienda.

La relazione del Collegio sindacale è stata poi svolta dal presidente Girolamo Solina, il quale ha sottolineato che «avendo riscontrato l'esattezza delle scritture contabili e l'adempimento di tutte le formalità di legge e dello Statuto abbiamo approvato il bilancio 1972».

All'unanimità è stato successivamente approvato il bilancio e l'Assemblea in via straordinaria ha anche approvato una modifica all'art. 36 dello Statuto e precisamente l'ultimo comma dello stesso che prevede l'incentivazione della cooperazione.

Gli aspetti giuridici della modifica apportata all'articolo sono stati esaurientemente dibattuti dal dr. Alfredo Di Franco, Direttore della Federazione Regionale delle Casse Rurali ed Artigiane, il quale ne ha evidenziato i van-

taggi cooperativistici. I lavori dell'Assemblea si sono, infine, ultimati con l'aumento del fido massimo diretto ed indiretto che la Società può concedere ad uno stesso obbligato, che è stato elevato a quattro milioni di lire; nonché all'elezione delle cariche sociali.

È stato riconfermato all'unanimità lo stesso Consiglio d'Amministrazione così composto: Scarella cav. Giuseppe - Vice Presidente; Andolina Salvatore, Belomo Gaspare, Ciarumata Giuseppe di Francesco, Di Pasquale cav. Andrea, Giordano Francesco fu Michele e Licari Gaspare - Consiglieri.

BALDO VIA

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE Il 1972 un anno difficile per l'economia siciliana

Consuntivo deludente per l'agricoltura

Secondo il numero speciale di fine 1972 del Supplemento regionale di «Informazioni sulla Congiuntura» del Servizio Studi del Banco di Sicilia, neppure il 1972 è stato un anno facile per l'economia siciliana, così come non lo erano stati i due anni precedenti. La generale condizione di ristagno che ha continuato a caratterizzare tutto intero il sistema economico nazionale ha manifestato le proprie ripercussioni negative anche nel contesto produttivo regionale, sul quale hanno negativamente inciso altresì le risultanze particolarmente sfavorevoli dell'annata agraria.

Non sono mancati per il vero in taluni comparti sintomi specifici e significativi di alleggerimento, che hanno reso meno pesante il quadro generale di una congiuntura obiettivamente difficile, e che hanno contribuito a far sì che il processo di formazione del reddito regionale complessivo non si discostasse dalle tendenze di fondo dell'ultimo triennio, assestandosi su un saggio d'espansione compreso fra il 9% e il 10,5% in termini correnti a fronte di un aumento del 10% nel 1971 e del 9,4% nel 1970.

In particolare, tenuto bene

conto di tutti gli elementi di giudizio, e sulla base di attente elaborazioni dei più significativi fra i dati disponibili è stato possibile formulare una valida ipotesi sul risultato quantitativo del processo di formazione del reddito agricolo regionale, determinandone la misura in una cifra oscillante fra 610 e 630 miliardi di lire correnti: su un livello cioè corrispondente a quello conseguito dal reddito agricolo nel '71 od in aumento appena del 3%.

In considerazione della circostanza per cui l'incremento dei prezzi nel settore primario durante il 1972 ha attinto livelli inusitati toccando all'incirca — secondo le più recenti rilevazioni ufficiali — un saggio dell'8% almeno su base annua, se ne può ricavare una valutazione approssimativa secondo cui, in termini reali, nello scorso anno il prodotto lordo dell'agricoltura siciliana dovrebbe aver segnato un ridimensionamento ragguagliabile

ad una quota compresa fra l'8% nell'ipotesi peggiore e il 5% in quella meno sfavorevole.

Il fatto è che le attività produttive dell'isola nello scorso anno hanno scontato severamente le conseguenze negative delle avversità atmosferiche succedutesi in tutta la campagna e che si sono ripercosse principalmente a carico dei raccolti più importanti. I danni sono stati particolarmente gravi nel settore degli agrumi, che ha subito contrazioni considerevoli rispetto alla buona annata del 1971; in quello delle olive, assai più che dimezzato in confronto all'anno prima; in quello vitivinicolo, praticamente stagnante sui modesti livelli dell'annata precedente; infine in quello dei pomodori, il cui raccolto non ha oltrepassato il non abbondante risultato del 1971. Soltanto il raccolto del grano, e fra gli altri di minor importanza quelli di taluni ortaggi e delle mandorle, hanno fatto registrare significativi incrementi rispetto all'annata agraria precedente.

Per quanto riguarda il settore industriale si è ritenuto possibile calcolare — sia pur naturalmente ancora in forma approssimativa e del tutto indicativa — che durante il 1972 il prodotto lordo delle attività industriali in Sicilia abbia attinto un livello oscillante fra 1.010 e 1.030 miliardi di lire a prezzi correnti, con un aumento compreso fra il 10% e il 12% in confronto al livello di 918 miliardi raggiunto nel 1971: sulla base dell'ipotesi (fondata su cifre ufficiali) per cui durante l'intero 1972 i prezzi ingrossi dei prodotti non agricoli siano cresciuti del 5%, sembra possibile stimare che nello scorso anno il prodotto lordo delle attività industriali nell'isola sia aumentato in termini reali ad un saggio non superiore al 5-7%.

È indispensabile tuttavia osservare che questo risultato non certo positivo, ma egualmente meno sfavorevole di quanto non inducasse a ritenere la osservazione empirica della situazione generale, è stato reso possibile principalmente dal migliore andamento di taluni comparti pilota, guardandoli per dimensioni e per quantità di produzione ma scarsamente connessi al più generale contesto produttivo isolano, i quali non hanno esercitato apprezzabili effetti trainanti sul medio e modeste dimensioni operanti nell'isola. Appunto in questo più generale contesto produttivo l'attività industriale in Sicilia durante il 1972 ha continuato a procedere secondo gli orientamenti maturati durante l'anno precedente, caratterizzati da un generale ristagno della domanda, da un insufficiente sviluppo dell'attività produttiva, da un assai modesto grado di utilizzazione degli impianti.

Queste valutazioni risultano con evidenza anche dalle risultanze delle indagini mensili condotte fra gli operatori economici siciliani dall'ISCO in collaborazione con Banco di Sicilia.

Nei settori terziari — ove le difficoltà di rilevazione e di analisi sono state ancora più marcate che altrove — operando con le opportune cautele si è potuto pervenire a determinare una valutazione sufficientemente attendibile del reddito regionale precisandone l'ammontare globale in un importo compreso fra 2.280 e 2.260 miliardi di lire correnti, con un aumento calcolabile fra il 12,3% e l'11,3% rispetto al livello raggiunto nel 1971.

Tenuto conto dell'ipotesi per cui l'aumento dei prezzi nel comparto dei servizi durante l'intero 1972 dovrebbe aver toccato il livello del 6% almeno, sembra possibile ricavare la conseguenza per cui il reddito globale del settore terziario (compresa la Pubblica Amministrazione) nello scorso anno dovrebbe essere cresciuto in termini reali di una quota compresa fra il 6,3% e il 5,3%.

Il contributo più significativo

(segue in quarta)

L'angolo previdenziale

L'INPS per gli alluvionati di Trapani

Con decreto-legge n. 2 del 22 gennaio 1973, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 20 del 24 gennaio 1973 sono stati disposti alcuni interventi in favore delle popolazioni dei Comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973.

L'art. 14 del decreto in questione prevede in particolare l'intervento della Cassa integrazione guadagni dell'INPS in favore degli operai e apprendisti delle aziende industriali ed artigiane che a causa delle alluvioni abbiano sospeso o ridotto il lavoro.

L'intervento della Cassa integrazione si concretizzerà in un'indennità pari all'80% della retribuzione globale loro dovuta per le ore non prestate comprese tra le ore 0 e un massimo di 44 ore settimanali.

Agli impiegati delle aziende contemplate dal decreto presidenziale sarà corrisposto l'80% della retribuzione mensile spettante al momento della sospensione e comunque non eccedente L. 200.000 mensili.

Analoghi interventi sono previsti per i dipendenti da aziende commerciali ed agricole, quest'ultima a carico della Cassa Integrazione dei salari degli operai dipendenti da imprese agricole e di recente istituzione.

Le domande intese ad ottenere i benefici dovranno essere presentate alla Sede provinciale dell'INPS entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto in questione e cioè prorogabilmente entro il 25 marzo ovvero entro 15 giorni dalla data di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro qualora sia posteriore alla data di pubblicazione predetta.

Nella provincia Trapanese solo il capoluogo è interessato ai provvedimenti legislativi.

GRIMM

FOTO ASTRON di Nino Piacentino

TRAPANI - Via G.B. Fardella 388 - tel. 20545/21463

- Fotografie artistiche e industriali in bianco e nero ed a colori
- Vendita macchine ed accessori fotografici

Sessione primaverile di esame

Per il conseguimento della patente di abilitazione all'impiego di gas tossici

Si rende noto che, a seguito di nulla osta concesso dal Ministero della Sanità, con nota n. 400.6/3.2.55.200 del 1° febbraio 1973, è indetta ai sensi dell'articolo 31 del Regolamento speciale per i gas tossici, approvato con Regio decreto 9 gennaio 1927, n. 147 e successive modifiche, la sessione primaverile di esame per il conseguimento della patente di abilitazione all'impiego dei gas tossici, da effettuarsi presso la sede di Palermo nella cui circoscrizione sono comprese le province di Palermo, Caltanissetta, Agrigento e Trapani, in conformità al Decreto ministeriale 30 dicembre 1969.

Il conseguimento della patente è indispensabile per tutti coloro che, alle dipendenze di Enti pubblici e di privati, intendano compiere operazioni relative al trasporto, custodia, conservazione e utilizzazione di gas tossici.

Coloro che intendano sottoporsi agli esami suddetti e che abbiano la residenza in Comuni compresi nelle province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani, dovranno far pervenire

all'Ufficio del Medico provinciale di Palermo — via delle Gocce 47 — entro il 31 marzo 1973 — domanda di ammissione agli esami redatta in carta da bollo da L. 500 in cui dovrà indicarsi il gas o i gas per i quali si chiede l'abilitazione all'impiego.

Gli aspiranti potranno prendere visione del relativo bando presso l'Ufficio del Medico provinciale di Trapani - via Garibaldi 55.

erano stati presentati dal dott. Francesco Sciacca, ufficiale sanitario del Comune di Marsala. Hanno presenziato numerosi medici e studenti in medicina. La manifestazione è stata indetta dalla Boehringer di Milano.

Il Procuratore della Repubblica di Marsala cattura un pericoloso pregiudicato

La insolita operazione è stata condotta dal Procuratore della Repubblica di Marsala dr. Salvatore Cassata, sotto le cui direttive hanno operato le squadre di P.G., dei C.C. e della P.S.

Il dinamico Magistrato, recatosi di persona a S. Margherita Belice ha ordinato la cattura di Audenzio Bonura di anni 29 del luogo, siccome imputato di ten-

più interessati, ha consentito il reperimento ed in sequestro, in cinque riprese, dalla metà di dicembre ad oggi, di complessivi n. 454 candelotti di dinamite per kg 90/700; n. 111 pezzi di tritolo per kg. 22/200; n. 36 bombe rudimentali per kg 90 circa di esplosivo; n. 11 candelotti di gelatina, n. 163 detonatori e metri 280 di miccia.

In questa meritoria opera esplicata sotto la direzione del Comandante del Gruppo maggiore Marcello Tani e del Comandante della Compagnia e del Nucleo di Trapani capitano Paolo Aielli, si sono particolarmente distinti i militari della sezione anticantierbanda della tributaria e quelli delle brigate di Favignana e San Vito Lo Capo e del distaccoamento di Levanzo.

Sono in corso assidue indagini per identificare le persone implicate nella citata attività delittuosa.

Pescatori di frodo alle corde

Il quadro dei servizi disposti dal Comando del Gruppo Guardia di Finanza di Trapani per la prevenzione e la repressione della pesca con materiale esplosivo, attività delittuosa di effetti particolarmente gravi per le risorse biologiche delle acque marine, i reparti del gruppo si sono impegnati al massimo procedendo, in particolare, alla ricerca dei luoghi di deposito degli esplosivi costituiti da grotte, anfratti, ruderi, cespugli ecc. ubicati generalmente in punti difficilmente accessibili da terra ma che consentono, dal mare, un rapido diformimento senza dare nell'occhio.

Queste attività mercé lo spirito di sacrificio ed il senso del dovere dei militari dei reparti

TRAPANI — Apprendiamo con vivo piacere che il dottor Francesco Carella, funzionario del Banco d' Sicilia, da Primo Segretario è stato promosso Capo Ufficio.

Al neo-promosso, che svolge il suo lavoro con competenza e dedizione, i nostri migliori auguri.

Promozione

CRONACHE DI MARSALA

Manifestazione scientifica

Organizzata dallo Ufficio di Igiene del Comune di Marsala e dall'Ospedale San Biagio si è svolta presso l'aula magna dell'Istituto Tecnico Agrario sabato 17 marzo 1973 una manifestazione a carattere scientifico.

Sono stati trattati i temi: «Attuali orientamenti nella riavvicinazione chirurgica nelle arteriopatie obliteranti croniche degli arti inferiori», relatore il prof. Nicolosi Direttore della clinica chirurgica dell'Università di Palermo; e «Spunti in tema di eziologia patogenesi e terapia delle vasculopatie obliteranti periferiche», relatore il prof. Scalfidi, Direttore della Clinica medica dell'Università di Palermo.

E' seguita la proiezione del film dal titolo: *Disturbi della irrorazione arteriosa*. I relatori

quale ormai riteneva di avere acquistato la impunità. In tal modo il procuratore Cassata è riuscito a debellare una pericolosa associazione per delinquere che nel giro di pochi mesi aveva perpetrato numerosi reati a S. Margherita Belice, Gibellina e S. Ninfa.

Da queste colonne desideriamo esprimere al Procuratore Salvatore Cassata e ai suoi diretti collaboratori, agenti e ufficiali di P.G., delle squadre dei C.C. e di P.S. il nostro vivissimo plauso.

Tratti in arresto due «lammiccarà»

La Guardia di Finanza di Marsala e una pattuglia delle Fiamme gialle della brigata di Petrosino al comando del cap. Giorgio Santantonio, dopo lunghe

indagini e pazienti appostamenti hanno fatto irruzione in un cascinale abbandonato di contrada Bagianotto-Petrosino, sorprendendovi due giovani intenti a distillare alcole clandestinamente. I responsabili sono i fratelli Domenico e Tommaso Pantaleo del luogo, rispettivamente di 30 e 24 anni i quali sono stati tratti in arresto ed associati alle carceri a disposizione della Procura della Repubblica di Marsala.

All'atto dell'irruzione le Fiamme gialle sequestravano un alambicco a più stadi, circa 30 litri di alcool già distillato nonché un elevato quantitativo di materiale vinoso pronto per essere distillato. E stato altresì sequestrato materiale vario usato per la distillazione.

I fratelli Pantaleo sono stati ammessi al beneficio della libertà provvisoria.

a cura di SILVIO FORTI Uff. CORRISPONDENZA VIA C. SCURTU, 27 Tel. 51302

AVVISO VENDITA MARMI

Ditta tedesca offre possibilità di vendita e cooperazione aziendale a Ditta trapanese interessata vendita marmi siciliani in Germania.

Investimento finanziario dovrà eseguirsi da entrambi le parti.

Nostra vendita attuale 250 milioni lire annuali.

Si prega rispondere solo se possibilità finanziaria lo ammette e un sincero concreto interesse rimane.

Inviare risposte a «IL FARO».

Ai Salesiani

Un film su Padre Pio

Mercoledì 28 marzo alle ore 16.30 con presentazione di padre Alberto da S. Giovanni Rotondo sarà proiettato il film su Padre Pio da Pietralcina Cinquant'anni di rose e di spine.

L'ingresso è gratuito.

PREGHIERA

Il lavoro dell'impiegato

Cristo, non un semplice impiegato. Siamo a milioni nel mondo. Il sappiamo che è difficile che ci sia un lavoro così valutato, anticreativo, quasi odioso. Perché lo facciamo? Semplicemente per guadagnarci il pane per noi e per i nostri figli. Non credo, Signore, che qualcuno abbia la vocazione dell'impiegato? Ma il nostro lavoro non è soltanto odioso e anticreativo: è anche il meno retribuito. Guadagniamo meno di qualsiasi operaio, meno di una semplice domestica. Siamo gli schiavi del potere. Ammesso che nel mondo immaturo di oggi sia necessaria una certa burocrazia; ammesso che ci debba essere qualcuno che faccia questo servizio che ti sterilisce invece di maturarti e di risvegliare la tua creatività, perché almeno l'impiegato non ha uno stipendio tale da consentirgli la possibilità di buttarsi in altri campi di lavoro creativo? E non è tutto: la nostra umiliazione è ancora maggiore perché ci sentiamo come piccoli schiavi di alcuni capi che non sono sempre certamente i più intelligenti. Dobbiamo realizzare per loro cose che possono essere fatte — lo sappiamo — in modo molto migliore. Ma a un impiegato non è concesso di fronte ai suoi capi di prendere la benché minima iniziativa. Anzi, sono proprio loro che hanno tutto l'interesse che non siamo creativi per non sentirsi schiacciati dalla possibile superiorità di un impiegato. E se qualche volta la nostra creatività esplose e viene accettata perché è troppo evidente e preziosa, non verrà mai fatta apparire come nostra e servirà a loro per farsene belli. Difficilmente accetteranno un lavoro in équipe perché in questo modo si sfalderebbero le strutture di potere per dare il passo a quella autorità che nasce dalla competenza e dalla forza della verità. Il nostro lavoro, Signore, ha anche l'umiliazione di non essere riconosciuto né apprezzato non soltanto da quelli che stanno in alto, ma anche da quelli che stanno in basso. Oggi un operaio ha la sua dignità come lavoratore. L'operaio ha almeno la soddisfazione di poter contemplare il frutto del suo lavoro, anche se questo frutto è per gli altri. Tentano di consolarci dicendoci che rendiamo un servizio prezioso alla comunità. Sarà vero? Io accetterei con piacere un tale servizio se aiutasse un altro uomo che a sua volta è in atteggiamento di servizio verso gli altri; alleviargli il lavoro significherebbe collaborare con lui per la liberazione di tutti gli uomini. Ma nella maggior parte noi impiegati serviamo un potere a una macchina che sfrutta gli uomini; non serviamo certi uomini che non sono al servizio degli altri, ma piuttosto al servizio del denaro, delle ideologie o del proprio prestigio. Essere a servizio di chi non ha il tempo sufficiente per servire con maggiore impegno gli altri, può essere giusto e degno di un uomo. Ma servire chi non ha il tempo di servire nessuno, è da schiavi ed è un'infamia. Esiste, Signore, per noi poveri impiegati una possibilità di rivoluzione, di risveglio della nostra dignità di uomini, di creatività all'interno del nostro sistema? Questa vuole essere, oggi, Signore, la mia preghiera semplice ma pressante: che non perdiamo la speranza di poter dare anche noi un impulso alla ruota di liberazione che gira oggi in tutti i settori del lavoro. Riconosco che non è facile, ma non vorrei disperare. Non è facile perché è dura e potente la macchina in cui siamo inseriti. L'impiegato allo sportello si rende conto che gli uomini vengono a chiedergli un pezzo di carta per essere autorizzati a qualcosa che costituisce un diritto fondamentale della vita. E si chiede, a volte perfino con rabbia, se è necessario dare questo pezzo di carta. Ma prova anche l'angoscia di chi sa che senza questo pezzo di carta non si può continuare a vivere. La cosa più grave, Signore, è che l'impiegato può cadere in una grave tentazione: trasferire sugli altri il proprio dramma. Sentendosi irrimediabilmente una macchina che distribuisce pezzi di carta in nome del potere può indurirsi fino al punto da non vedere in quelli che gli si avvicinano persone umane ma macchine come lui. L'impossibilità che ha di essere creativo lo può portare a non ammettere negli altri questa possibilità e invece di allearsi con quanti avrebbero voglia di sfondare e se fosse possibile eliminare la burocrazia, è proprio lui che la gonfia e la esaspera più del necessario spinto da un occulto e insciente desiderio di vendicare la propria schiavitù. Quando invece, Signore, dovremmo essere noi impiegati che soffriamo come nessuno le conseguenze tragiche dell'alienazione della burocrazia, i suoi maggiori nemici. La nostra creatività dovrebbe svilupparsi proprio nello studiare il modo di semplificare al massimo questa comune schiavitù. Se contro la burocrazia è possibile una rivoluzione, siamo noi i maggiori responsabili e i più preparati perché si realizzi quanto prima. Siamo noi che dobbiamo dare battaglia aperta o passiva a favore della semplicità delle relazioni con le strutture del potere a favore della gestione dei diritti fondamentali dell'uomo. Se siamo capaci di avviare questa rivoluzione dimostreremo che la nostra capacità creativa non è stata definitivamente annullata. Rassegnarsi al nostro ruolo di impiegati e alla perdita della nostra creatività, lo sento come uno dei peccati più gravi in questo momento. E il nostro primo grido di protesta, se questo lavoro lo sentiamo davvero come schiavitù e non come una vocazione, dovrebbe essere, Signore, chiederci apertamente se è giusto che alcuni uomini nascano per essere «impiegati» per il semplice motivo che non trovano altro da fare per vivere. Se il potere fosse partecipato da tutti — è questa l'unica politica degna dell'uomo — non esisterebbe questa categoria che fa da cuscinetto tra il potere e il cittadino. E quel minimo di burocrazia di cui forse non si potrà fare a meno, sarà piuttosto un servizio realizzato a turno da tutti. Signore, visto che lo stesso mondo che ci sfrutta ci guarda con compassione e con indifferenza e non crede alla nostra forza rivoluzionaria, guardaci almeno tu, con dignità e non perdere la speranza nella nostra capacità di liberazione. Tu, Cristo, che sei stato il nemico più duro delle leggi inutili che schiavizzavano l'uomo del tuo tempo e che per non averle osservate sei stato punito duramente. JUAN ARIAS

La sterilità maschile, femminile e di coppia

La Pianificazione Familiare è l'espressione di una esigenza storicamente antica, ma oggi sentita in chiave moderna, di dare una dimensione ideale alla propria famiglia, attraverso il concepimento di figli che esprima non solo un atto d'amore ma anche un atto di convinzione e di consapevolezza sociale. Vuol dire mettere al mondo dei figli che non esprimano soltanto il desiderio egoistico della trasmissione di eredità spirituali o materiali, un equivalente moderno della esigenza nelle antiche civiltà romane di assicurarsi attraverso la discendenza il culto e la sopravvivenza dell'anima attraverso la morte, ma bensì un atto di amore illuminato, che comporta anche l'assunzione di precise responsabilità sociali. Fino a non molti anni addietro si pensava che un tale impegno da parte della società e del medico, in particolare, consistesse esclusivamente nello aiutare le coppie senza figli, e desiderose di essi, a procreare. Oggi i termini della questione sembrano decisamente mutati ed il controllo della fertilità eccessiva sembra essere divenuto un problema ben più pressante e preminente di quello della sterilità. In realtà vi è nel medico la convinzione che entrambi gli aspetti del problema vadano visti ed analizzati con eguale impegno ed è delle possibilità attuali di un tale impegno che vi parlerò iniziando dal problema della sterilità coniugale. Voi sapete certamente che esistono tre tipi di sterilità coniugale: quella maschile, quella femminile e quella detta di coppia. Rispetto a questi tre tipi di sterilità due punti si sono andati affermando negli ultimi anni: l'alta incidenza della sterilità di origine maschile e l'interesse sempre crescente dello studio della sterilità di coppia. Il problema della sterilità maschile è apparso negli ultimi anni come di particolare serietà e gravità: non solo perché una percentuale molto vicina al 40% delle sterilità riconosce una causa esclusivamente maschile ma perché ben limitate appaiono, almeno allo stato attuale, le possibilità diagnostiche e terapeutiche in materia. Né va sottovalutato il fattore psicologico di queste sterilità: secolarmente considerato «al di sopra di ogni sospetto di sterilità» l'uomo infertile matura, spesso, complessi capaci di generare riflessi negativi sul suo comportamento come uomo e come marito. Negli ultimi anni due possibilità cliniche sono andate imponendosi all'attenzione del Clinico e cioè: la possibilità di un inquadramento diagnostico più rigoroso, e di conseguenza di una più accurata selezione dei casi da trattare mediante la biopsia testicolare e la possibilità di recuperare una discreta percentuale di maschi infertili mediante il trattamento con ormoni gonadotropici di derivazione umana. È stato il grande merito di uno studioso italiano il romano Donini l'aver estratto dalle urine di donna in menopausa che ne sono particolarmente ricche, i principi ipofisari attivi sulla maturazione degli spermatozoi e sulla loro liberazione.

produzione di ormoni ovarici normale o diminuita, mentre sono indicazioni al trattamento con citrato di clomifene le forme con produzione di ormoni ovarici aumentata. I risultati ottenuti con questi trattamenti sono straordinariamente positivi, ottenendosi in queste forme di sterilità endocrina fino al 50% di gravidanze nel primo ciclo di trattamento. Si tratta, tuttavia, di trattamenti complessi, sia perché non esiste per questi farmaci un dosaggio standard bensì un dosaggio flessibile e mutevole da paziente a paziente che va ricercato sia prima che in corso di trattamento, sia perché errori nel dosaggio o trascuratezza della sorveglianza delle pazienti comportano la possibilità di sovrastimolazioni con conseguenti danni per la donna. Ciò confina questi trattamenti, come peraltro tutti quelli per sterilità, nelle mani di specialisti che operino in istituti attrezzati e qualificati. Due parole infine sulla sterilità di coppia. Le nozioni su questa particolare forma di sterilità, nella quale due coniugi isolatamente normali e prolifici non procreano, sono andate aumentando negli ultimi anni grazie alle esperienze acquisite nei paesi divorzisti, come ad es. gli Stati Uniti, nei quali si è osservato con quale frequenza i due partner di una coppia infedele possono entrambi generare con altri partner. Sono state queste osservazioni sempre più frequenti a richiamare l'attenzione su tale, particolarissima, forma di sterilità che è riconducibile, nella maggior parte dei casi, a due possibilità: da un lato ad una «ostilità», chimica o batterica, dell'ambiente vaginale o uterino verso gli spermatozoi del marito, dall'altro ad un blocco immunologico degli spermatozoi stessi

parte delle secrezioni della donna o persino di anticorpi presenti nel sangue della donna o dello stesso uomo. Mentre nei casi di immobilizzazione biochimica o batterica degli spermatozoi si interverrà con somministrazioni ormonali od antibiotiche, nelle sterilità immunologiche il problema capitale è di eliminare gli anticorpi circolanti o di evitare i contatti tra essi e gli spermatozoi stessi. Oggi, queste sterilità immunologiche vengono risolte o chiedendo ai coniugi di praticare per sei-dodici mesi rapporti con pro-filattico per eliminare il contatto tra spermatozoi e ambiente genitale della donna fino alla completa scomparsa degli anticorpi o praticando la inseminazione diretta in utero per evitare l'arresto degli spermatozoi in vagina e nell'ambiente cervicale. Sono questi trattamenti — e molti altri che sarebbe estremamente lungo e complesso citare — che ci consentono oggi di promettere alle coppie che si presentano a centri di sterilità ben organizzati dei successi riproduttivi nel 30-35% dei casi. Prof. ETTORE CITTADINI Direttore Scuola Ostetrica Ospedale S. Antonio, Trapani

La X quadriennale del non figurativo

Informale si o informale no? Corriamo sul filo del progresso tecnico e scientifico maturando tempi nuovi, aerodinamici e... privi d'illusioni artistico-fiabesche, o ignoriamo l'evolversi della storia o ci crogioliamo nella contemplazione del figurativo? Né l'una né l'altra cosa. Non respingiamo il nuovo in nome di una cultura borghese che vuole tutto pianificato. Qualcuno la pensa diversamente, ma il fatto che la seconda rassegna quadriennale del non figurativo al Palazzo delle Esposizioni fagocita un pubblico interessato è una riprova dell'interesse che questo stesso pubblico dimostra per l'arte contemporanea, sia pur essa a livello di stravaganza o di autentico impegno per correre insieme ai tempi, si tratti di pittura, scultura o grafica. Forse (come dice il manifesto in cima alle scale del Palazzo delle Esposizioni) c'è una volontà di proporre e riproporre contenuti per un ampliamento culturale che abbia agganci e scambi con le varie espressioni artistiche, e specie col teatro. (E qui ci sentiamo nel vero senso pensiamo ai bozzetti di Sasser). Troviamo in questa X Quadriennale (la prima del figurativo è stata allestita qualche mese fa) le documentazioni di quei movimenti dice ancora la «Premessa», che non sono stati collocati col dovuto impegno nel contesto generale dell'arte italiana contemporanea, una testimonianza di quella pluralità d'indirizzi su cui si fonda la dialettica di ogni cultura moderna e d'avanguardia. Così, nella documentazione storico-didattica, al primo piano, partendo dagli antesignani, Balla e Magnelli (rispettivamente, «Mercurio passa davanti al sole, 1915; e Pittura n. 0531, 1915) passiamo attraverso l'astrattismo e il razionalismo a Milano e a Como, dal 1930 al 1940, con Bodali, Bogliardi, Licini, lo stesso Magnelli ecc., alla pittura astratta e concreta (1947-52) di Prampolini, Capogrossi, Lincio, Fontana ecc., fino alla dialettica del non figurativo (1952-1965) con Mastroianni, Numeri, Consagra, Casella ecc. Il siciliano Consagra ci presenta una scultura in legno «Forma 1 e 2» priva delle sue azzardate composizioni in ferro (infatti, Consagra ha disertato la quadriennale dello informale), mentre Viani ci presenta un blocco marmoreo vagamente arieggiante un torso maschile. E, accanto a tanti altri nomi, più o meno noti, troviamo l'ultimo Mafai (il primo l'avevamo veduto nella quadriennale del figurativo) con i sorprendenti spaghi legati a nodi di gordini e attaccati su fondi di colore. Rinunciando a capirne qualcosa. Ma queste sono le più recenti tendenze con gli azzardi che ci portano a contemplare increduli gli oli di Crippa, con gli intrecci di corone circolari ed altre figure geometriche, o una parvenza di barca su un mare statico e ripiani colorati, o, ancora, l'imponente scultura in ferro di Mastroianni, che campeggia sul salone al pianterreno del Palazzo delle Esposizioni, accanto al zatterone di Casella e al suo Cavaliere nero in marmo di Partoro, mentre, nelle altre sale, ne possiamo vedere di tutti i colori. Sicololi, plexiglas, acrilici, materie varie stanno accanto a immense tele tinteggiate in unico colore (sic), a ripiani bianchi trapanati, quali «Concetto spaziale di Fontana», a bronzi e rami molto decorativi, ma che stanno più nel piano artigianale che su quello artistico. In definitiva, non chiediamo di più a quest'epoca di transizione. Dopo l'astrattismo, le avanguardie, i manichini con parvenze umane, sono scesi in piazza (paradossalmente, al Palazzo delle Esposizioni) anche metallurgici, e non si tratta di contestazioni sul piano sindacale... il che non sarebbe da condannare in questi tempi di rialzo dell'oro e di svalutazione del dollaro. IRENE MARUSSO

DEDICATO A BELLINI, DONIZETTI E PUCCINI

Il terzo concorso TV per "voci nuove"

Dopo il successo di Omaggio a Giuseppe Verdi, la iniziativa musicale televisiva che nel 1971 laureò il soprano Katya Ricciarelli, il tenore Beniamino Priori, il basso Maurizio Pezzieri, il mezzosoprano Mirna Mezzile, il baritono Giuliano Bernardi e dopo Omaggio a Gioacchino Rossini, realizzato nel 1972, in occasione del 180° anniversario della nascita del musicista e che decretò il successo del soprano giapponese Yasuko Hayashi, del tenore peruviano Ernesto Palacios, del baritono Giorgio Gatti, del basso Carlo Oggioni, e del mezzosoprano Lucia Valentini, la RAI ha bandito, in questi giorni, un nuovo concorso destinato a ricordare le opere di Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti e Giacomo Puccini. La rassegna, dal titolo Voci per tre grandi, e che completa la serie di «omaggi» che la televisione ha voluto dedicare, nell'ambito di un triennio, ai cinque maggiori compositori di opere del periodo compreso fra i primi anni del 1800 e 1925, sarà articolata in otto trasmissioni e avrà lo scopo di valorizzare nuove forze nel teatro lirico. Per l'ammissione al concorso ciascun candidato dovrà eseguire, davanti ad una commissione, due brani dell'autore da lui preferito ed uno, sempre a sua scelta, degli altri due autori. I cantanti prescelti in seguito alle selezioni preliminari, sei per ogni autore, parteciperanno ad altrettante trasmissioni televisive divise in due giorni di tre puntate. Al termine di ogni puntata del «girono di andata» i cantanti saranno valutati da esperti, rispettivamente di Catania, Bergamo e Lucca, città natali dei tre musicisti. A conclusione di ciascuna trasmissione del «girono di ritorno» i diciotto cantanti saranno giudicati da tre giurie di cinquanta

I nuovi furgoni FIAT per il trasporto leggero



Furgoni originali FIAT per il trasporto leggero. A completamento della gamma di veicoli per il trasporto leggero e medio presentata lo scorso autunno, la Fiat - Gruppo Veicoli Industriali - introduce ora sul mercato italiano i nuovi furgoni impostati in base ai medesimi criteri tecnico-progettativi. Con questi furgoni vengono ad estendersi ad uno degli allestimenti più richiesti per il trasporto a breve e medio raggio, tutti i vantaggi della produzione di grande serie, siano essi relativi alla qualità del prodotto, o ancora all'affidabilità, alla assistenza ed alla reperibilità dei pezzi di ricambio originali. Si aprono inoltre alla clientela ulteriori possibilità di scelta all'in-

terno di una gamma impostata sin dall'origine all'insegna della versatilità. Le versioni sono dieci, derivate da due modelli base: 50NC e 80NC, dove la cifra richiama il peso totale a terra (in quintali). Il primo modello si ramifica in sei versioni suddivise in 3 passi (2600, 3000 e 3600 mm), ognuno dei quali si presta ad una carrozzatura con 2 diverse altezze interne (1750 e 1900). Quanto all'80NC, è disponibile in due passi (3000 e 3600) con la medesima scelta per l'altezza interna del furgone. Su questi nuovi furgoni la linea, moderna e lineare, è stata l'oggetto di uno styling partico-

Al cinema con il lapis a cura di Baldo Via

Due film 'moralizzatori' per l'interpretazione di Gian Maria Volonté

SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA. Dopo un periodo di stasi il giovane regista piacentino Marco Bellocchio ci ripropone un altro film interessante. Chi avrà visto I pugni in tasca o La Cina è vicina si ricorderà dell'impegno moralizzatore del cineasta a denunciare il malcostume radicato in certi strati sociali. Sbatte il mostro in prima pagina non si sottrae a questa regola, e denuncia i retroscena di «manipolazione», di «montatura» e di «falsificazione» di certa stampa che si autodefinisce «indipendente», ma che sotto sotto strumentalizza certi fatti di cronaca per fini politici e quindi di potere. Siamo alla redazione del quotidiano «Giornale», il direttore Bizanti (Gian Maria Volonté) si

trova con un caso di cronaca nera abbastanza allentante da poterlo sfruttare per fini politici: una ragazza viene trovata uccisa e violentata. La vittima: una studentessa di una famiglia borghese; vi sono quindi i presupposti per iniziare una campagna di stampa favorevole per i «padroni», dal momento che si avvicinano le elezioni. Si sfoderano i miti della verginità indifesa, della moralità, e scatta l'operazione mostro. Sarà lo stesso direttore del giornale ad occuparsene «scegliendo» fra gli estremisti di Lotta Continua l'indiziato dell'omicidio. Ai titoli della prima pagina si danno quella efficacia necessaria per strumentalizzare il lettore medio «sprovvoduto». Crimine sessuale ed estremismo politico vengono accoppiati per soddisfare la sete di potere dei «pa-

droni» del quotidiano». Il film acquista maggiore interesse nella seconda parte, quando, cioè, scoperto il vero autore del crimine, Bizanti promette al mostro la sua protezione fino a quando le elezioni non saranno finite. In effetti a scoprire il vero assassino è Roveda (Fabio Garriba), un giovane cronista di circolo avventuroso che si appropria di un personaggio positivo come Roveda a quello di Bizanti, lo spettatore si sente portato ad identificarsi in quello del giornalista ingenuo e onesto che non accetta compromessi pur di far trionfare la bontà, l'onestà e la giustizia. D'altro canto se non vi fosse stata questa tendenza da parte di Bellocchio il film avrebbe avuto scarsa efficacia sul piano etico-sociale, mentre Sbatte il mostro in prima pagina ha parecchia.

Diretto con estremo rigore, il lavoro di Bellocchio rimane un film-testimonianza valido sullo stile e palpitante realtà del nostro tempo. Non per niente è ambientato a Milano. Gli interpreti tutti di rilievo, soprattutto Gian Maria Volonté in un ruolo assolutamente nuovo. L'ATTENTATO. Ispirato ad un fatto di cronaca politico-internazionale, L'attentato di Yves Boisset è la storia di un sequestro politico. È ambientato a Ginevra, dove un diplomatico dei paesi arabi (Gian Maria Volonté) vive in esilio da parecchi anni e che in silenzio, collaborato da alcuni amici fidati, prepara il suo rientro in patria. Amato dal popolo, il diplomatico verrà ostacolato dal Primo ministro (Michel Piccoli) che ha preso

il suo posto e che «si serve» del popolo. Il sequestro avverrà in territorio francese, dove le autorità locali collaboreranno con il Primo ministro trandone vantaggi per la Francia. Strumento involontario del complotto sarà un giornalista dal passato burrascoso, dal temperamento avventuroso, e amico del diplomatico (Jean-Louis Trintignant), il quale lo attirerà nella rete promettendogli un'intervista in televisione. Il complotto riesce e il giornalista pentitosi cercherà di porvi riparo. Chiederà l'incolumità dell'amico diversamente farà scoppiare lo scandalo. Sarà tutto inutile perché verrà ucciso in tempo. Con L'attentato, inutile sottolinearlo, siamo di fronte ad un altro film che vale la pena vedere in quanto lo spettatore viene messo in condizione di conoscere certi fatti oscuri della politica internazionale e quali nefasti interessi si nascondono dietro di essa. Yves Boisset conclude il suo film diversamente da come lo ha chiuso Bellocchio, facendo cioè trionfare la tirannia, la politica per il potere a danno della politica sociale. Un modo come un altro per fare opera di denuncia. Anche se interpretato da un cast di attori più richiesti del momento, il film presenta disonnanza narrativa e solo nella seconda parte ci si annoia di meno. Per la musica non si può dire che Morricone si sia preoccupato di spremersi le meningi. Ha composto pochi brani, e so perché si tratta di ottime esecuzioni lo assolviamo dal peccato di pigrizia.

